

## AMOS

### I. IL LIBRO

Amos è il terzo dei profeti cosiddetti minori ed il primo fra i profeti scrittori (cioè di quei profeti di cui possediamo il testo scritto dei loro discorsi). Sebbene Amos sia un contadino, nel suo stile letterario non c'è nulla di rustico: esso brilla di appassionata retorica, riflettendo pure giochi di parole. Egli usa un ritmo poetico simile a canto funebre per far crescere la terribile aspettazione di un giudizio di devastazione per la nazione di Israele ribelle alla legge alla quale Dio l'aveva sottomessa. I suoi oracoli poetici sono senza pari nella letteratura ebraica.

Nell'elenco dei libri biblici, Amos viene posto terzo fra i profeti minori, preceduto da Osea e da Gioele. Questa disposizione era conosciuta già al tempo di ben Sira (Eccus. 49:10), ed era anche familiare a Giuseppe Flavio (*Contra Apion* 1.8.3). Le tradizioni rabbiniche affermano che, a redigere (mettere insieme) questo gruppo di scritti profetici, erano *gli uomini della grande sinagoga*. Le traduzioni greche invece variano sensibilmente, tanto da includere Amos fra i profeti maggiori. Questo sembra riflettere il fatto che Amos era sempre stato, nella letteratura giudaica, una figura di rilievo.

### II. IL PERSONAGGIO

Dal testo stesso deduciamo:

1) **Nome.** Il suo nome, che potrebbe significare "il portatore di fardelli", o "l'aggravato" è distintivo, proprio perché non ricorre in alcun altro luogo dell'Antico Testamento. Questo nome viene menzionato una volta nel Nuovo Testamento (Luca 3:25), ma si tratta di una persona totalmente diversa. La tradizione ebraica sostiene che si tratta di una forma abbreviata di *Amaziah* (v. Am. 7:10) o *Amasiah* che ricorre solo una volta nell'Antico Testamento (2 Cr. 17:16).

2) **Era originario di Tekoa** (1:1) villaggio a circa due ore di cammino a sud di Gerusalemme. Era situato su una collina di fronte al deserto della Giudea, a 6 km a sud di Betlemme. L'antico nome è sopravvissuto nella forma araba moderna *Tequ'*, un'area adatta alla cura delle pecore e delle capre. Da questa altura il profeta, quando guardava alle vicine piste per carovane verso la desolata regione desertica della Giudea, poteva contemplare come altrettanto desolante sarebbe stato il destino della nazione qualora la legge che Dio aveva sancito nella Sua alleanza, sarebbe stata continuamente ignorata.

3) **Non era profeta di professione.** Egli dice: *Io non ero profeta né figlio di profeti, ma ero un mandriano e coltivavo i sicomori* (7:14), cioè non apparteneva ad alcune di quelle associazioni o scuole dalle quali uscivano i profeti di professione.

Sebbene Amos negasse di avere avuto contatto con alcun circolo profetico e non fosse un sacerdote (come Geremia ed Ezechiele), oppure un aristocratico (come Isaia), egli non dovrebbe essere troppo facilmente discredito come un contadino ignorante, solo perché si guadagnava da vivere pascolando animali e lavorando sta-

gionalmente alla raccolta dei fichi. Le sue profezie mostrano come egli fosse persona spirituale e riflessiva allarmata di fronte al destino di una nazione la cui vita non rifletteva la giustizia che stava alla base della legge dell'Alleanza. Come molti altri ebrei, Amos manifestava doni poetici ed i suoi oracoli sono modelli di discorso articolato, forme letterarie di notevole bellezza, come pure un'appassionato interesse per la sua nazione affinché abbandonasse l'idolatria e si volgesse al Signore del Sinai, come all'unico, solo e vero Dio di Israele.

**4. La sua vocazione e destinazione.** Un giorno però l'Eterno lo tolse di dietro al gregge e lo mandò a profetizzare nel regno del Nord (7:15; 3:7), operando prima a Samaria (cf. 3:9ss; 4:1ss; 6:1ss) e poi a Bethel. Denunciato però al re da Amaziah, sacerdote del santuario di Bethel, fu espulso dal territorio di Israele (7:10ss) e verosimilmente se ne tornò al suo paese.

Non si sa se Amos diede ascolto al consiglio di Amaziah di andarsene nel paese di Giuda (7:12) per viverci, o se avesse attirato dietro a sé dei discepoli come Isaia (Is. 8:16; 28:9,10).

**5. Il suo tempo.** La soprascritta in Am. 1:1 fornisce una data approssimata per la composizione del libro. Uziah (Azariah) regnò in Giuda da circa il 767 a. C. fino al 740 a. C., mentre Geroboamo II fu re di nel regno del nord da circa il 782 a.C. al 753 a.C.. Pare che Jotham fosse co-reggente con Azariah dopo il 750 a.C. così, confrontando i regni concorrenti di Uziah e di Geroboamo II, è possibile datare Amos fra il 760 a.C. e il 750 a.C. E l'ottimismo politico e sociale, che il profeta sferza con le sue parole (3:9ss; 4:1ss; 6:1,13), si comprende bene con il tempo di Geroboamo II, sotto il cui regno Israele raggiunge il suo massimo splendore.

Il riferimento al "terremoto" fisserebbe il suo ministero con maggiore precisione nel suo tempo, dato che fu chiaramente un evento catastrofico, ancora menzionato dopo tre secoli (Za. 14:5). Questo però non aiuta molto lo studioso moderno di cronologia.

**6. Carattere di Amos.** Amos è un uomo pieno di zelo per un risveglio religioso e morale, un degno successore di Elia. Per la forza con cui inveisce contro le forme religiose esteriori che nascondono un'intima incredulità e contro le ingiustizie sociali, e per la severità con cui annuncia il giudizio di Dio, ci ricorda pure l'Elia che doveva venire: *Giovanni Battista*.

**7. Composizione dell'opera.** Non si sa quanto ci volle per Amos, scrivere la sua profezia. E' probabile che, a causa dell'urgenza della situazione morale e religiosa della nazione, gli oracoli di Amos vennero comunicati in uno spazio di tempo piuttosto breve, forse alcuni mesi, e che le varie proclamazioni fossero punte cronologicamente dalle brevi annotazioni biografiche in Am. 7:10-17. I vari oracoli possono essere stati benissimo proclamati indipendentemente più di una volta ed in posti diversi, ma è molto probabile che essi siano stati raccolti insieme nella loro forma finale a Tekoa, se Amos vi era ritornato dopo le sue denunce a Bethel. La data, natura e luogo della sua morte ci è sconosciuto.

Sembrano esserci ben poche modifiche di scribi nel testo della profezia, che venne tramandata come potente denuncia del peccato della nazione, e che influì sul susseguente pensiero profetico, specialmente quello di Geremia.

### III. CONTESTO SOCIALE E MESSAGGIO

Nel suo messaggio egli usa grande varietà di immagini, ma tutte riflettono la stessa insistenza sulla necessità di abbandonare l'idolatria cananea per ritornare alle tradizioni morali e spirituali dell'Alleanza sul Sinai.

1. **Il momento storico.** Il periodo in cui vive Amos è di grande interesse perché era un tempo di pace, sia per il regno del nord come per quello del sud. L'avanzata ad est degli Assiri aveva spinto i Siriani a ritirarsi dal territorio israelita al fine di difendere le sue postazioni ad est. La Siria subì un colpo tremendo quando *Adad-Nirari III* aveva condotto le sue truppe alla vittoria distruggendo Damasco, la capitale della Siria (802 a.C.) e questo aveva rimosso la minaccia di oppressione per il prevedibile futuro. La prospettiva di ulteriori attacchi assiri era diminuita quando Adad-Nirari avrebbe avuto difficoltà a casa propria, e fu solo nel 745 a.C. che Tiglat-pileser III era salito sul trono d'Assiria, costituendo una minaccia per la Palestina.

2. **Prosperità.** Durante il susseguente mezzo secolo di pace, il regno del nord aveva raggiunto il culmine della sua prosperità, ed anche il regno del Sud fioriva. I possedimenti di Israele e di Giuda insieme corrispondevano al regno indiviso di Davide e Salomone. Molto verosimilmente Am. 6:13 si riferisce a questa situazione. Le conquiste territoriali di Geroboamo II erano state accompagnate da una vasta espansione del commercio. In Israele era sorta una nuova classe di mercanti che aveva ammassato una grande ricchezza. Ne era conseguita un'ondata di materialismo ed i ricchi israeliti avevano cominciato a godere degli stessi lussi delle classi superiori nelle nazioni pagane.

3. **Pregiudizio alla fede ebraica.** La pratica della corrotta religione cananea aveva inferto un duro colpo alla tradizionale fede degli Ebrei nell'Alleanza, e l'abbandono della fede ebraica aveva permesso grande licenziosità ed avarizia. Contrariamente alla tradizione israelita, i ricchi opprimevano i poveri e li privavano di quel poco che possedevano. Per la prima volta nella storia di Israele le città divennero superaffollate di contadini nullatenenti, i quali vi cercavano casa e lavoro. A questa situazione di ricchezza materiale e di depravazione morale e spirituale, Amos proclamava il giudizio su quanti stavano violando gli standard morali di Dio.

4. **Il concetto di Dio.** La concezione che il profeta ha di Dio è radicata nel patto del Sinai, in cui Dio estende il Suo amore e la Sua protezione agli israeliti, a condizione che essi Gli ubbidiscano e Gli rendano culto come l'unico Dio vero e vivente. Egli promette loro una terra dove possano vivere come popolo santo, fondato sugli elevati principi della spiritualità dell'Alleanza. Quando Israele aveva invaso Canaan, Dio -il Padrone- aveva affidato loro queste terre come a tenentari, affinché vi potessero mettere in pratica i principi della divina santità e della giustizia sociale. Essenziale al suo successo era l'appropriata divisione della terra, mentre la legge mosaica cercava di prevenire i problemi che sarebbero sorti fra alcune famiglie o gruppi che avessero acquisito larghe quantità di ricchezza, causando un corrispondente impoverimento di altri (Le. 25:35,36). In particolare la Legge condannava le persone ricche che sfruttavano il povero (Es. 22:25-27; De. 15:7-11) perché un tale comportamento violava l'intera concezione di un regno di sacerdoti ed una nazione santa (Es. 19:6).

5. **Ingiustizie sociali.** Sviluppandosi però la vita nazionale in Canaan, la vasta classe lavoratrice era venuta ad essere sfruttata da ricchi proprietari terrieri e da un equamente piccola classe media di mercanti. La vita sociale al tempo di Amos si era

deteriorata a tal punto che persino la magistratura era corrotta e questo aveva aperto il sistema giudiziario ad un diffuso sfruttamento da parte di ricchi senza scrupoli, i quali erano soliti a corrompere i giudici per assicurarsene sentenze favorevoli. Quando i contadini venivano privati delle loro proprietà, essi spesso cadevano in condizione di "schiavitù per debiti", ma questo avveniva anche nel caso di chi diventava povero per cattiva amministrazione di risorse, o per problemi economici in genere. L'8 secolo a.C. in Israele aveva dunque visto crescere un grande divario economico fra ricchi e poveri, ed Amos denunciava appunto questa situazione nel tentativo di ristabilire le condizioni sociali previste dall'Alleanza del Sinai. In molti casi in cui Amos fa riferimento a Dio, egli infatti usa il nome Yahweh, tipico dell'Alleanza.

**6. A confronto con la santità di Dio.** Amos si sforzava di mettere in contrasto l'immoralità e la corruzione della vita in Israele ed in Giuda con i modelli elevati della santità di Dio, della Sua purezza e giustizia, come erano stati rivelati nel rapporto d'Alleanza. Le sue espressioni dipingono Dio come il supremo Governatore morale delle nazioni, non soltanto come la divinità nazionale degli israeliti. Come Creatore del mondo e dell'umanità, Egli è il Signore universale della storia. Seppure Egli sia consapevole dell'esistenza di altri déi fra i pagani, Egli esige che il Suo popolo stia separato da essi, e che rivolta soltanto verso di Lui il suo culto.

**7. Il giudizio divino.** Questo Iddio supremo e giusto, non tarda a ritorcere in giudizio i crimini commessi contro l'umanità, perché Egli non è semplicemente il Signore dell'universo, ma anche un giusto Giudice. Questi crimini sono già abbastanza odiosi quando le nazioni pagane indulgono in essi, ma quando lo stesso Suo popolo si rende responsabile di simili crimini, la punizione che ne conseguirà sarà devastante (3:2); essi stanno peccando contro la verità rivelata di Dio. Le maledizioni esplicitamente delineate nei trattati dell'Alleanza (28:15-68) cadranno senza ritardo sulla nazione apostata, proprio perché conseguenza della violazione di un giuramento. La punizione divina sarà così essenzialmente giusta proprio perché la nazione ignora gli ammonimenti al ravvedimento, di cui le espressioni di Amos non ne sono che un esempio.

**8. C'era speranza?** Molti commentatori hanno osservato come le denunce di Amos non lascino spazio per il ristabilimento degli israeliti. Questa posizione può solo essere conservata quando si esclude dalla profezia Amos 9:11-15. I severi ammonimenti di Amos sono intesi ad attrarre il popolo -se possibile- agli ideali spirituali dell'Alleanza del Sinai. Amos vede oltre all'apparenza esteriore di prosperità al cuore moralmente corrotto della vita nazionale, e coraggiosamente proclama che si potrà tornare alla vera salute spirituale solo ripudiando la depravata religione cananea, accompagnata dal ritorno penitente al culto del Signore come esclusivo Dio d'Israele. Proprio perché Amos si rende conto che lo spirito di ravvedimento sia estraneo alla disposizione della nazione, gli ammonimenti che verranno distrutti dalle nazioni pagane devono per forza realizzarsi.

Ciononostante neppure questo giudizio potrà eliminare completamente la nazione, se solo Amos intercede per Israele. Il Giudice di tutta la terra è pure Dio di misericordia e di compassione, e Suo più grande desiderio è di vedere il Suo popolo che vive l'ideale prescritto nella Legge come regno di sacerdoti e nazione santa, in completa sottomissione alla Sua volontà.

#### **IV. Schema del contenuto:**

##### 1. Soprascritta ed introduzione (1:1,2)

Autore, definizione, tempo di riferimento. Notare il motto iniziale: *"L'Eterno rugge da Sion, e fa sentire la sua voce da Gerusalemme; i pascoli dei pastori fanno cor-doglio e la sommità del Karmel è inaridita"* (cf. Gl. 3:16; Gr. 25:30ss)

##### 2. Giudizio sulle nazioni (1:3-2:16)

Sette popoli vicini: Damasco, Gaza, Tiro, Edom, Ammon, Moab. seguiti da uno più lungo relativo a Israele (2:6-13) e Giuda.

##### 3. Oracoli e minacce contro Israele (3:1-6:14)

Gli oracoli sono stati raccolti in ordine cronologico, poiché quelli che riguardano Samaria e che sono stati pronunciati all'inizio del ministero, precedono quelli riferiti più tardi a Bethel.

**Tre** cominciano con: *"Ascoltate questa parola..."* (3:1; 4:1; 5:1).

(a) - L'elezione divina non salva Israele dal castigo (3:1,2). - Ogni effetto richiede una causa: quando l'Eterno parla, il profeta deve necessariamente profetare (3:3-8). L'Eterno metterà fine alla vita opulenta nei palazzi di Samaria (3:9-14).

(b) - Un terribile fato aspetta le frivole ed eleganti donne di Samaria (le *vacche di Basan*, 4:1-3). Ironicamente il profeta invita gli israeliti a venire a sacrificare a Bethel e a Ghilgal (4:4ss). - L'Eterno ha avvertito la nazione con molte disgrazie; *"...ma non siete ritornati a me"* (4:6-13).

(c) Con un lamento funebre il profeta annuncia la rovina di Israele (5:1ss). - Cercare l'Eterno non significa adorare formalmente nei santuari (5:4ss).

**La serie di minacce** doveva essere originalmente così ordinata:

(a) *"Guai a voi che mutate la rettitudine e la giustizia in assenzio"* (5:7,10-12,16,17; in 5:7 va ricostruito il "guai").

(b) *"Guai a voi che desiderate il giorno dell'Eterno"* (5:18ss). L'ubbidienza della fede (*la giustizia* 5:21) il Signore la preferisce alle feste religiose.

(c) *"Guai a quelli che vivono nell'agiatezza... fiduciosi..."* (6:1ss).

##### IV. Cinque visioni di giudizio (7:1-9-10)

Comprendono: locuste, fuoco, piombo, il paniere di frutti maturi, l'Eterno nel santuario.

##### V. Un brano autobiografico (7:10-17)

##### V. Promesse di ristabilimento e di benedizione (9:11-15).